

Il corredo artistico e i danni strutturali e ambientali

# La Chiesa di San Rufino

di Valentina Incardona

Ben poco si è conservato integro del Patrimonio artistico che impreziosiva il complesso architettonico di San Rufino e ciò che di esso ancora risulta visibile rischia di scomparire, specie a causa degli agenti atmosferici che infieriscono sulla struttura. Le fotografie che negli ultimi anni alcuni visitatori sono riusciti a scattare all'interno dell'edificio non di rado restituiscono l'immagine di un ambiente spettrale in cui, più che i naturali effetti del tempo, un ruolo determinante ha giocato un diffuso e consapevole atteggiamento di indifferenza o, peggio, di volontario spregio. Pur nella sua vistosa precarietà, il corredo deco-

rativo superstita rappresenta ancora un segno eloquente della radicata tradizione culturale e religiosa locale che ha connotato pressoché tutte le aree dell'Alta Val Borbera. L'unica vasta navata a pianta rettagonale absidata, interamente affrescata a partire dal 1912 dai pittori F. Ponzetti e C. Salsa, è coperta da una volta a botte che si innesta su un comicione modanato. L'interno, smantellato di qualsiasi arredo, è scandito da lesene di ordine gigante lungo le pareti laterali in cui si aprono tre nicchie per parte. La decorazione muraria ad affresco è datata in controfacciata 1929-1932. Sull'ampio soffitto si possono ancora distinguere alcuni pregevoli affreschi che raffigurano «l'Esaltazione della Croce con l'adorazione degli Angeli», in una scena del «Giudizio Universale», e il «Simbolo Eucaristico». Nella loro armonica essenzialità di tratti, i dipinti che finora si sono salvati manifestano un accostamento di tinte pastello che contribuisce a rimarcare l'effetto luminoso delle immagini. Le pareti perimetrali erano corredate di stucchi e di fregi che evidenziavano gli elementi architettonici posti ad arricchire l'intera aula ecclesiale, al pari delle effigi di «Santi» racchiuse all'interno di elaborati medaglioni visibili sul soffitto. Irrimediabilmente perduto è invece l'incantevole affresco che ricopriva l'abside e raffigurava «Gesù in Trono» attorniato dai sette Spiriti di Dio e dai quattro Esseri Viventi, come descrit-

to nell'Apocalisse, con ai Suoi piedi la Gerusalemme celeste. All'altezza della cornice, il perimetro dell'intera navata era contrassegnato dall'iscrizione di inni di lode, ancora in parte leggibili. In fondo alla navata, sulle pareti laterali vi sono due grandi affreschi ritraenti «N.S. di Lourdes» e il «Battesimo di Gesù». La Chiesa di San Rufino si presenta oggi spogliata di ogni arredo, materiale in massima parte trafugato o disperso. Quattro campane corredano il Campanile. Nei confronti di esse, sia Don Agostino Tambutto sia i suoi parrochiani ebbero sempre una cura reverenziale e al tempo stesso quasi un «rapporto confidenziale», tant'è vero che a ciascuna, idealmente personificata, era stato assegnato un nome specifico con il quale venivano evocate dai contadini ogniqualvolta sentivano il loro suono profondo e cristallino. Risale al 1839 la cosiddetta «Grossa Vecchia»; sono datate invece 1874 la «Mediana» e la «Piccola». Nel 1892 venne aggiunto il «Campanone», del peso di ben 680 Kg. Come si può notare dalle fotografie e ancor più da una visione diretta, innumerevoli sono i danni strutturali che negli ultimi decenni hanno contribuito a compromettere la stabilità del complesso ecclesiale di San Rufino. Dopo la sua ricostruzione, sullo scorcio

**Dono il Tuo 5 x mille**  
 Per salvare il Patrimonio storico, artistico e ambientale della Val Borbera

«Dammi il 5...» destina, in maniera gratuita, il Tuo 5 x mille all'Associazione "Operazione San Rufino" Onlus e sostieni così il suo impegno di tutela del Patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale. Nell'apposita scheda allegata ai modelli di DICHIARAZIONE DEI REDDITI (CUD, 730, UNICO Persone Fisiche), nello spazio dedicato a: **Sostegno del Volontariato e delle altre Organizzazioni non lucrative di utilità sociale...**, insieme con la tua firma, **riporta il Codice Fiscale dell'Associazione "Operazione San Rufino" Onlus: CF 95160530101.**

Grazie per il Tuo sostegno.  
 Associazione "Operazione San Rufino" Onlus  
 ccp. n. 001009932672 IBAN: IT 24 R 07601 10400 001009932672  
 info@operazione-sanrufino.org

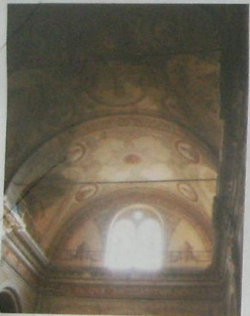


foto di Valentina Incardona

del XIX secolo, e al termine dei lavori di finitura e di decorazione, protrattisi sino alla fine degli Anni Trenta del Novecento, il fabbricato non ha più conosciuto opere di manutenzione o di consolidamento. Il terreno su cui insistono le sue fondamenta tende a franare e necessita di rapidi interventi geotecnici. Oltre al graduale collasso del tetto e alle condizioni precarie della struttura canonica, negli ultimi anni si è registrato un pericoloso deterioramento della facciata e dell'intera parete absidale della Chiesa

a causa degli agenti atmosferici. Anche lo splendido Campanile è a sua volta segnato dall'incuria e vi crescono persino arbusti e spine. Le terre circostanti all'edificio, un tempo contraddistinte da rigogliosi campi, orti, frutteti e vigne ben curati, sono ormai totalmente abbandonate al degrado e assediate da una fitta vegetazione spontanea che pure non riesce a nascondere agli sguardi uno sfacelo che costituisce una dolorosa "ferita" sociale e ambientale. Le difficoltà oggettive non mancano e il momento attuale in cui l'Associazione sta operando non è dei migliori. Ogni giudizio sembra essere demandato al mercato e una Chiesa nelle condizioni di quella di San Rufino apparentemente non fa reddito e si è perciò portati a giustificare l'incuria con uno sbrigativo atteggiamento di pessimistica rassegnazione che contribuisce a identificare il degrado architettonico e ambientale sempre più come danno «strutturale» (in senso proprio ma in questo caso soprattutto figurato) e a incrementare un deficit di responsabilità, già causa di un serio danno «personale» arrecato da quanti, con la propria indifferenza, al proliferare dell'incuria hanno contribuito.



foto di Valentina Incardona

